

UN PAESE SENZA AGRICOLTORI, PESCATORI, BRACCIANTI, ARTIGIANI ALIMENTARI E SENZA DIRITTO AL CIBO PER TUTTI I CITTADINI È UN PAESE PIÙ POVERO E SENZA FUTURO



Appello ai cittadini



Info: coapi.sovranitalimentare.it - adesioni:statodicrisi@gmail.com

*Appello e invito ai cittadini e ai produttori del cibo. È l'ora dell'alleanza.
Perchè un Made in Italy senza agricoltori, pescatori, artigiani del cibo è una truffa!*

Dall'inizio del 2024 siamo in mobilitazione nelle strade per denunciare al Paese la crisi drammatica delle piccole e medie aziende che lavorano nella terra, nel mare e trasformano il cibo. Chiediamo un cambio profondo nelle scelte: in venti anni abbiamo perso la metà delle aziende agricole e della pesca. I redditi degli agricoltori europei sono solo il 60% della media degli altri settori. Si abbandonano i territori, i giovani non hanno più interesse ad investire in un lavoro che crea solo debiti e senza prospettive.

Siamo Comitati, Reti, Associazioni di base di agricoltori e pescatori, organizzazioni Sindacali e Nazionali riuniti nel COAPI Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani. Oggi siamo a Bormio in un presidio organizzato da Riscatto Agricolo Lombardia e da Agricoltori Italiani Lombardia ed Emilia Romagna, insieme a delegazioni di altre realtà per lanciare un appello. Nonostante che il mean stream tenti di oscurarci, siamo stati, siamo e saremo in tanti diversi luoghi e strade d'Italia (nelle città e nelle aree rurali) per riprenderci il diritto al futuro.

Abbiamo chiesto e chiediamo alle Istituzioni ed alla Politica, misure straordinarie che salvino le imprese dell'agroalimentare di territorio, il lavoro, le comunità riconoscendone e dichiarandone lo STATO DI CRISI come primo atto per aprire una stagione di Riforme dell'Agroalimentare dondandole sul Diritto al Cibo per chi lo consuma e chi lo produce ed alla Sovranità Alimentare.

La denuncia del COAPI e le sue richieste non hanno finora avuto risposte adeguate; al contrario si allarga la forbice fra l'agroindustria delle esportazioni, la Grande Distribuzione e la condizione vergognosa delle piccole, micro e medie imprese produttive. Mentre il Made in Italy è sempre più in mano alla speculazione con marchi senza la materia prima delle nostre terre, nell'anno in cui la cucina italiana diventa Patrimonio dell'Unesco, crescono i rischi per le piccole e medie aziende, si spopolano le comunità, si indebolisce il diritto al cibo per i cittadini.

I dati presentati il 18 dicembre scorso dall'OIPA (Osservatorio Insicurezza e Provertà Alimentare), incrociati con le stime Istat, sono impietosi. Questi alcuni che documentano il crollo dei redditi agricoli fra il 2021 e il 2025: Olio EVO -20%, Uva da tavola -56%, carne suina -8,7%, vino Doc/Docg -15%, latte ovino Sardegna -66,8%. Nel frattempo il prezzo al consumo dei beni alimentari più comuni (verdure, latticini, uova, pane e cereali) ha subito una impennata del +25%. Circa il 10% degli italiani non riesce a permettersi un pasto proteico ogni due giorni.

Invitiamo tutti a sostenere, partecipare ed a mobilitarsi in preparazione della manifestazione nazionale del 7 marzo 2026

Per chiedere e lavorare insieme a questi tre primi obiettivi:

Il Governo Nazionale e quelli Regionali adottino misure urgenti e straordinarie per salvare le piccole e medie imprese di territorio perché un Paese senza di loro è più debole, povero e non ha futuro

Il Parlamento garantisca il Diritto al Cibo per chi lo produce e chi lo Consuma perché il cibo è un diritto umano per tutti e garantire sistemi alimentari sani, giusti e sostenibili è priorità sociale

Il Governo Italiano e il Parlamento rigettino l'accordo di libero Scambio UE-Mercosur o, almeno, chiedano che se ne sottragga l'agricoltura e il cibo non perché siamo contro il commercio internazionale bensì perché agricoltura e cibo non sono merci qualsiasi ma riguardano la salute, il territorio, la tenuta sociale e civile delle comunità e, dunque, vanno trattati separatamente